

STORIE & VOLTI

VITTIMA DELLE BR

# Addio a Iosa: fu gambizzato dai terroristi



di **Marco Garzonio**

Quella di Antonio Iosa, morto ieri mattina a 86 anni, è vicenda personale e insieme parabola di una città che fatica a ricordare, precludendosi la possibilità di cogliere i semi di speranza e riscatto che coltivare la memoria produce. La vita di Iosa cambia drammaticamente l'1 aprile del 1980, di martedì Santo.

continua a pagina 5

Gambizzato dalle Br e fondatore del circolo culturale Perini

# Il lutto della città per Antonio Iosa Addio a un simbolo dell'impegno sociale e politico

di **Marco Garzonio**

SEGUE DA PAGINA 1

Quel giorno anche la coscienza democratica di Milano ha un sussulto. Un commando Br irrompe nella sezione Dc di via Mottarone e ferisce i relatori della serata: Nadir Tedeschi, Eros Robbiani, Emilio De Buono e, appunto, Iosa. Questi è animatore di un'iniziativa esemplare per la città e il Paese: il Circolo Culturale, da lui fondato nel 1962, intestato a Carlo Perini, protagonista della Resistenza e della costituzione della Dc clandestina. Iosa,



### Il ricovero in ospedale

Antonio Iosa fu gambizzato dalle Brigate Rosse a Milano il primo aprile del 1980. Quel giorno nella sede Dc di via Mottarone era in corso un dibattito quando entrarono — mascherati, pistole in pugno — quattro brigatisti della colonna Walter Alasia. Iosa, all'epoca presidente del circolo culturale Perini di Quarto Oggiaro, fu scelto come bersaglio perché «colpevole» di essere riuscito a «infiltrare la Dc tra la classe operaia» (Newpress)



**Il ritratto**  
Antonio Iosa, ferito dai brigatisti nel 1980, è morto ieri all'età di 86 anni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



arrivato in città nel 1952 con i treni della speranza che portavano braccia a Ricostruzione e boom, capì i rischi di un'immigrazione solo economica, non governata politicamente. Mentre i casermoni rubavano il verde alla città e creavano i primi disagi delle periferie, Iosa unì un tritico di parole: fede, politica, dialogo. Lui era per i cattolici impegnati nel sociale, ma era convinto che senza confronto di idee lo sviluppo avrebbe portato impoverimento umano e tensioni sociali. Lo confortavano le aperture del Concilio, le prove di centrosinistra, le timide aperture del Pci in

progressivo distacco dall'Urss. I successi e il clima di ricerca comune che il Perini aveva creato tra orientamenti diversi e fra centro e periferia non piacevano a chi anteponeva forza e violenza. Gli «opposti estremismi» presero a bersaglio quel laboratorio di cittadinanza attiva. Nel 1971 vi fu il primo assalto da parte di fascisti. Il quartiere, che ancora non aveva le isole di degrado che avrebbero connotato Quarto Oggiaro e Vialba, reagì bene. E Milano, ancora sotto choc per piazza Fontana ma ferma nel difendere le istituzioni ambrosiane, si strinse attorno al Perini. Neanche dieci anni ed ecco la «perquisizione proletaria» e le gambizzazioni di Iosa e dei suoi amici. Il computo dei feriti di strategia della tensione e anni di piombo con loro superava quota 40 vittime. Fu una delle ultime aggressioni. Frange di rossi e di neri si sfilacciarono e la città cominciò a voler archiviare. La rimozione collettiva fu il grande cruccio di Iosa e di altre vittime. La Milano da bere ebbe il sopravvento. Poi lo scoppio di Tangentopoli tolse visione d'insieme: bisognava salvare le istituzioni dalla sfiducia della gente. Vittime e parenti hanno continuato a portare ferite nel corpo e nell'anima, come la città, anche se non lo dà a vedere. La memoria è cemento della democrazia. L'inconscio collettivo lo sa. Lavoriamo per fare emergere la consapevolezza che cittadinanza ed esame di coscienza sono fratelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA